

dabitur illi: et qui non habet, etiam quod habet auferetur ab eo. ²⁶Et dicebat: Sic est regnum Dei, quemadmodum si homo jaciatur sementem in terram, ²⁷Et dormiat, et exurgat nocte et die, et semen germinet, et increscat dum nescit ille. ²⁸Utro enim terra fructificat, primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum in spica. ²⁹Et cum produxerit fructus, statim mittit falcem, quoniam adest messis.

³⁰Et dicebat: Cui assimilabimus regnum Dei? aut cui parabolae comparabimus illud? ³¹Sicut granum sinapis, quod cum seminatum fuerit in terra, minus est omnibus seminibus, quae sunt in terra: ³²Et cum seminatum fuerit, ascendit, et fit maius omnibus oleribus, et facit ramos magnos, ita ut possint sub umbra eius aves caeli habitare. ³³Et talibus multis parabolis loquebatur eis verbum, prout poterant audire: ³⁴Sine parabola autem non loquebatur eis, seorsum autem discipulis suis disserebat omnia.

³⁵Et ait illis in illa die, cum sero esset factum: Transeamus contra. ³⁶Et dimittent-

ta. ³⁵Poichè a colui che ha sarà dato: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ³⁶Diceva ancora: Il regno di Dio è come se uno getta il seme sopra la terra, ³⁷e dorme e si alza notte e di: e il seme barbica e cresce, mentr'egli non sa. ³⁸Poichè la terra dà sè stessa produce prima l'erba, poi la spiga, indi nella spiga il pieno frumento. ³⁹È formato che sia il frutto, tosto vi si mette la falce, perchè è tempo della messe.

⁴⁰E diceva ancora: A qual cosa assomiglieremo noi il regno di Dio? o con qual parabola lo figureremo? ⁴¹Egli è come un granello di senapa, il quale, quando si semina in terra, è il minimo di tutti i semi che sono al mondo. ⁴²Ma seminato che è, si innalza e diventa maggiore di tutti i legumi, e fa gran rami: sicchè gli uccelli dell'aria all'ombra di lui possono albergare. ⁴³E spiegava loro la parola con molte di queste parabole, secondo che potevano udire: ⁴⁴e non parlava loro senza parabole: ma a solo a solo tutto spiegava ai suoi discepoli.

⁴⁵E lo stesso giorno venuta la sera, disse loro: Passiamo all'altra riva. ⁴⁶E licenziato

³¹ Matth. 13, 31; Luc. 13, 19.

³⁶ Matth. 8, 23; Luc. 8, 22.

25. *A colui che ha ecc.* Chi ascolta la parola di Dio e vi presta attenzione e la coltiva, avrà nuovi accrescimenti di intelligenza; chi invece è indolente e pigro e la trascura, perderà anche quel poco di intelligenza che ha, e cadrà in quell'orribile cecità spirituale, per cui si diventa insensibile a tutto. V. Mat. XIII, 12.

26-29. Questa parabola è propria di S. Marco ed è come il complemento della precedente. Il seme gettato anche su buon terreno abbisogna del tempo per fruttificare, e perciò gli Apostoli

che alcun ostacolo, alcuna persecuzione possa impedirli.

30-32. Sulla parabola del granello di senapa, V. Mat. XIII, 31-32.

33. *Secondo che potevano udire ecc.* A motivo dell'opposizione dei Farisei e delle cattive disposizioni delle turbe, che non erano disposte a udire chiaramente svelati i misteri del regno di Dio, Gesù ricorse alle parabole, le quali senza dubbio non erano « una maniera d'insegnare la più confacente alla rozzezza delle turbe; mentre anche gli Apostoli ebbero a domandarne la spiegazione, ma erano adattate ai fini di Dio e alle disposizioni della sua provvidenza, la quale voleva con la oscurità di queste accendere il desiderio dei buoni, i quali ne bramavano e domandavano l'intelligenza, e punire l'ostinazione dei cattivi e dei negligenti, nei quali l'attaccamento alle cose terrene estingueva ogni pensiero della vera loro salute » Martini.

34. *Non parlava loro senza parabole.* Di rado Gesù parlava alle turbe dei misteri del regno di Dio senza far uso di parabole. Giustamente pertanto fu condannata questa proposizione: Le parabole evangeliche furono redatte artificialmente dagli stessi Evangelisti e dai cristiani della seconda e della terza generazione, i quali così spiegarono la ragione del poco frutto della predicazione di Cristo presso gli Ebrei. *Lamentabili.*

35. *Lo stesso giorno.* S. Marco e S. Luca si accordano nel dire che la traversata del lago avvenne lo stesso giorno, in cui Gesù aveva dette le parabole. V. n. Mat. VIII, 23-27.

36. *Licenziato il popolo per sottrarsi all'entusiasmo della folla* (Mat. VIII, 18), lo menarono come stava cioè senza aver fatto alcun preparativo per la traversata.



Fig. 65. — Scene della mietitura.
(Pittura egiziana).

non devono disanimarsi, quando non vedono fruttificare sensibilmente la parola da essi predicata. Così pure non devono attribuire a se stessi il frutto della parola di Dio, poichè *non colui che pianta, nè colui che innaffia è qualche cosa; ma Dio è che dà il crescere.* I Cor. III, 7.

La parabola si applica pure a Gesù e alla Chiesa. Gesù è il semiatore, che dopo aver gettato il seme cioè fondato la Chiesa, sottrae agli uomini la sua presenza visibile salendo al cielo, e di là ha da venire nuovamente per la messe, cioè per il giudizio universale. Nel frattempo la Chiesa da lui fondata, lentamente sì, ma incessantemente va sviluppandosi e dilatandosi, senza